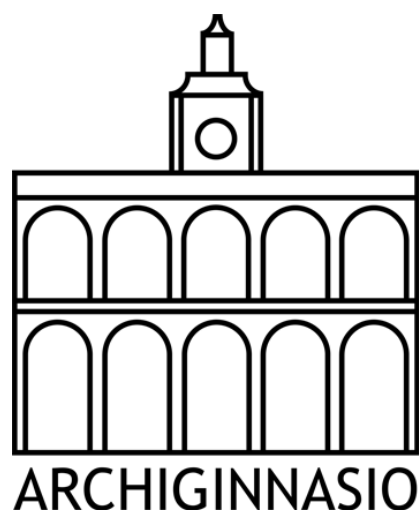




SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Argelati, Giacomo

Risultamenti ottenuti dalla Società medico-chirurgica di Bologna per la inoculazione del vaccino praticata nell'anno 1828 ...

Bologna : dai tipi del Nobili e comp., 1829

Collocazione: 10- PATOLOGIA 11, 047

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB03427837T>

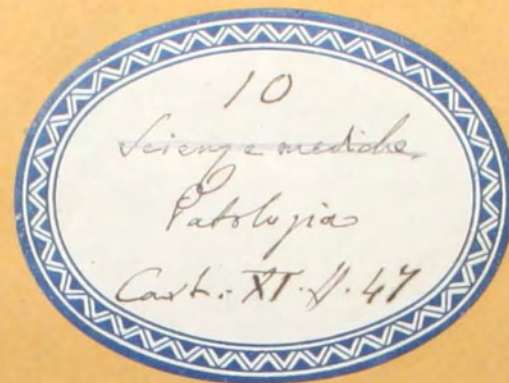
Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore
contattare: archiginnasio@comune.bologna.it





RISULTAMENTI

OTTENUTI

Dalla Società Medico-Chirurgica
di Bologna

PER LA

INOCULAZIONE DEL VACCINO

PRATICATA NELL' ANNO 1828

E RIFERITI

nella seduta del 16 Aprile 1829

DAL DOTTOR

GIACOMO ARGELLATI

SOCIO RESIDENTE

ed inseriti nel Volume VI.^o

degli Opuscoli della Società suddetta

alla pag. 171.



BOLOGNA

DAI TIPI DEL NOBILI E COMP.

1829.

Die 28. Aprilis 1829.

IMPRIMATUR

LEOPOLDUS A. PAGANI Prov. Gen.

A

Sua Eccellenza

Al Signor Conte

FILIPPO BENTIVOGLIO

Senatore di Udologua

*A Voi dottissimo coltivatore, e protettore
delle Scienze, delle lettere, e dell' Arti:
amante zelantissimo dell' utile della patria:
filantropo generoso: chiarissimo di meriti:
nobilissimo di antenati; i Soci residenti
della bolognese Medico-Chirurgica So-
cietà questa relazione de' risultamenti otte-
nuti dalla vaccinazione praticata l'anno*

(5)

RISULTAMENTI

OTTENUTI

dalla Società Medico-Chirurgica di Bologna

PER LA

INOCULAZIONE DEL VACCINO

PRATICATA NELL'ANNO 1828.

Il Pironismo è sempre stato la cagione dei tardi progressi delle Scienze e dello spirito umano, e lo sarà fino a che gli uomini non presteranno fede alla ingenuità degli uomini spregiudicati ed onesti.

Matteo Barbieri. — *La Vaccin. alla prova*
pag. 19.

Fra le malattie che maggiormente recano danno e tolgono la vita all'uomo, prime di tutte sono le miasmatiche e contagiose: queste talvolta piene città e regioni trascorrono, terribile flagello delle genti. Erano alcuni popoli antichi in tanto timore di esse che da un *quid divinum*, o dall'ira di un Nume le derivavano; e dalla clemenza e carità di esso ne speravano la guarigione. Si legge nella chiarissima traduzione dell'Iliade d'Omero di V. Mon-

1828 devotamente umiliano, e consacrano.
Cenue è il lavoro, ma l'oggetto grande
e di pubblico vantaggio.

Epsi sperano un benigno accoglimento
dalla magnanimità e gentilezza dell'animo
Vostro, e si chiameranno altamente onorati se ottenere possano il Vostro favorevole suffragio.

ti, che il sacerdote Crise, pregando l'irato Apollo a volere dissipare la contagione delle greche falangi, sclamasse

*Dio che godi trattar l'arco d'argento ,
Tu che Crisa proteggi e la divina
Cilla : se dianzi a mia preghiera il campo
Acho gravasti di gran danno , e onore
Mi desti ; or fammi di quest' altro voto
Contento appieno . La terribil lue
Che i Danaï strugge , allontanar ti piaccia .
Sì disse orando , ed esaudillo il Nume .*

Ad elidere il principio contagioso, utilissimo sarebbe (ma per quanta cura s'impieghi la pubblica Igiene non giugnerà che a circoscriverne i danni) confinarlo laddove condizioni locali e sui generis ne proteggono lo sviluppo e la diffusione, perchè l'annullarlo vorrebbe tali cambiamenti nelle costumanze, nel commercio delle nazioni, nel corso ordinario delle cose al di là quasi d'ogni umano sforzo. La Terapeutica sola può porre limite contro la propagazione delle malattie contagiose ed instituirne la cura.

Una fra le malattie contagiose più funeste ai mortali è il Vajuolo, la proprietà diffusiva del quale è sì conosciuta che puerile sarebbe il moverne quistione. Esso al dire di G. P. Frank produce maggiori stragi che tutte insieme le pestilenze, ed è troppo noto come, pervenutoci sei secoli indietro dall'Arabia, intera l'Europa percorresse, spopolandone le contrade; e come da questa trasportato in America ivi secondo asserisce Zimmermann: = il „ carattere della più terribile peste prendesse; come a „ Quito facesse pressochè 10000. individui perire, e di-

„ popolasse il Canada estinguendo quasi la bella razza „ degli Alkansas =.

L'osservazione e l'esperimento medico sono giunti però a scemarne da prima i guasti per mezzo dell'inoculazione del vajuolo stesso; poscia dietro la scoperta dell'illustre Jenner a toglierli col mirabile preservativo la vaccina. Per la qual cosa ormai più questa micidiale malattia non avrebbesi dovuto temere, se l'inerzia, per così dire, de' popoli, il pironismo, i pregiudizi, e il non essere generali, unite e ferme le sanitarie disposizioni non vi si fossero opposte; perciò tuttora in varie parti dell'Europa il vajuolo tratto tratto or più or meno terribile e minaccioso, dove sporadico, dove epidemico si rinnovella; come avvenne l'anno prossimo passato 1828. in questa città di Bologna.

Allo stato elettrico, alla siccità, al sommo calore dell'atmosfera, non che ai venti che imperversarono tutto l'anno scorso apporre solo si debbe la maniera di costituzione atmosferica dominante, che ha tanto efficacemente influito allo sviluppo e propagazione del vajuolo; giacchè la città di Bologna è posta a pie' di ameni colli, la circondano ben coltivati terreni, non ha d'intorno acque stagnanti, era fornita di sufficienti sani alimenti e d'acque salubri, nè dentro nè per le vicinanze ha cagioni di emanazioni nocive e putrefazioni. Che poi a questa maniera d'essere della vicissitudine atmosferica apporre si debba anche l'origine e l'essenza del vajuolo non è a credersi. Noto è come i rivolgimenti e stati dell'atmosfera ingenerino le costituzioni epidemiche non contagiose specialmente febbrili come notano molti: di fatto così scrive Ip-

pocrate = temporum constitutiones praegressae exacte per-
 „ discendae sunt: namque hominis natura universi pote-
 „ statem superat, ex cujus vitio omnes fere epidemiales
 „ effectus ortum ducunt = e più chiaramente il Syde-
 nham = Sunt particulares quaedam anni ut ita dicam cra-
 „ ses in quibus secundum vel manifestas, vel occultas
 „ aeris qualitates ejusmodi febres magis minusve grassan-
 „ tur; nam praedictae aeris qualitates ad illius morbi epi-
 „ demici generationem disponunt = ed ancora notò Vi-
 truvio = In Lesbo magnificenter exstructa, sed non pru-
 „ denter posita, cum flabat auster homines malignis fe-
 „ bribus aegrotabant; quando corus, tussiebant; mira est
 „ enim ac pene divina vis ventorum in aere alterando ac
 „ talis sit morbosa dispositio qualis aer est quem spira-
 „ mus =. Ma non si arguisce come da questa sola azione,
 dall' influsso cioè dell' atmosfera, ingenerata siasi la domi-
 nata malattia contagiosa, od il principio vajuoloso sfug-
 gevole ed occulto a' nostri sensi, perchè se ciò fosse, es-
 sendo solamente sei secoli indietro che a noi fu traspor-
 tato, pare che avesse dovuto anche prima di tal' epoca
 esistere, e che sia un troppo supporre che simili, o qua-
 si simili costituzioni atmosferiche nel giro di tanti secoli
 anteriori non avessero regnato. Parlando della facoltà con-
 tagiosa del vajuolo così si esprime il Rosen de Rosenstein
 (*Trattato delle malattie de' Bambini Cap. XII. pag. 82.*)
 = Il vajuolo quelli soltanto attacca che prima non l' eb-
 „ bero, e negli umori de' quali vi è una disposizione a
 „ riceverlo; ma non segue per questo che il veleno va-
 „ juoloso sia generato nell' aria. Una città potrebbe re-
 „ starne libera se per il vajuolo si prendessero le stesse

„ misure che per la peste = ed altrove = Nelle gran-
 „ di città e nei luoghi più popolati domina moltissimo,
 „ bastando per comunicarvelo che una persona venga da
 „ un luogo ove vi regni =. Per la qual cosa sembra
 più giusto il credere che o i venti trasportassero seco il
 principio contagioso, o che alcuno abbia altrove contrat-
 ta la malattia e quivi comunicata, ovvero che il vi-
 rus o i germi esistessero in istato latente, aspettanti con-
 dizioni favorevoli al loro sviluppo (1): d' altra parte pe-
 rò la maniera d' essere della costituzione atmosferica ab-
 bia influito grandemente all' aggravamento e diffusione
 della contagiosa malattia.

Ei fu nel Gennaio dello scorso anno che sì nello Spe-
 dale di S. Orsola che in quello della Vita e Morte co-
 minciarono a presentarsi Militari affetti di vajuolo. E esso
 poscia si diffuse rapidamente per la città, e specialmente
 nelle contrade de' poveri ove stanno per così dire cumu-
 late le persone a cagione della ristrettezza delle case, in-
 vadendo siccome è ben naturale, moltissimi fanciulli, ben-

(1) *Dall' anno 1822, epoca nella quale altra volta epidemico e mortale fu il vajuolo in Bologna, sino al 1828. non ha mai lasciato d' esservi in questa città qual-
 ch' uno affetto di detta malattia. Di fatto perirono di
 questo morbo nell' anno 1823, ventisette individui; nove
 nel 1824; quattordici nel 1825; diciotto nel 1826; trent-
 otto nel 1827; e cinquecento cinquantatré nel 1828;
 donde acquista qualche valore la supposizione dell' esi-
 stenza in istato latente del principio vajuoloso.*

chè non abbia lasciato di attaccare molte persone di maggiore età.

Quantunque il vajuolo si presentasse sino da prima minuto e confluyente, pure trascorrea i suoi stadi sincero e benigno con sintomi miti: ma ei fu nell'aumento del calore della stagione, ed in quell'epoca nella quale si sviluppano i sinocchi, i tifi, le gastriche ec. che, presentandosi con tali specie di gravissime febbri, maligno divenne e mortale. Lunga cosa sarebbe venire minutamente notando i sintomi, l'andamento, le circostanze, la storia insomma del medesimo; ciò non corrisponde allo scopo proposto; e giova solo delineare le sue lagrimevoli sembianze, ed accennarne com'esso fu rovinoso e mortale.

Perivano alcuni nell'acmen dell'infiammazione vajuolosa suppurativa fra il delirio e le convulsioni. Sviluppayasi in altri, ne quali il processo suppurativo era lento ed inerte, od una tosse fiera con respiro affannoso e raccolta di catarro soffocativo, o dolori e tensione di ventre con vomito e lunga penosa diarrea; od una smodata viscida salivazione; o la feroce angina, che li faceva via via preda di morte. Uccisi erano in settima od ottava giornata di malattia molti bambini da una pessima qualità di vescicolare ed icoroso vajuolo fra lo stridor de' denti, profusi sudori e feroci convulsioni. Non effettuandosi in alcuni la suppurazione vajuolosa, e divenendo le pustole infossate con macchie nerastre nel mezzo, e la cute interposta o pallida o livida, comparivano invece l'affete, la tension dell'addome, il vomito, la diarrea sanguigna, e finalmente il sopore e la cancrena degl'intestini. Palesavansi in certuni i sintomi del vajuolo e ne percor-

reano il primo e secondo stadio senza avere la eruzione; ed anzi la febbre nervosa ed i segni indicanti una fatale diffusione di grave processo infiammatorio a qualche organo principale indicavano la vicina morte.

Nè si è limitato il vajuolo ad essere micidiale solamente nel suo corso, perocchè avendo dato origine a tossi feroci ostinate, a lenti attacchi di petto, alla malattia scrofolosa, alla tarda tracheite, a cronici idrocefali lentamente molti bambini ha uccisi. Di fatto la cifra necrologica dell'anno 1828. segna maggior numero di bambini periti di lenta affezione sotto l'improprio nome di *cachessia*. Che poi il vajuolo, come l'altre malattie esantematiche, cagioni gli effetti suennunciati sembra abbastanza provato dalle osservazioni di Cotunnio, Portal, Morton, Lorry, e molti altri.

D'altronde dove la contagiosa malattia in discorso non ha ucciso, ha deformato: perocchè, volendo ancora tacere la rapita bellezza per le fossette ed incavature che essa lascia nella cute, od ha in alcuni tolto la facoltà di qualche senso esterno, od è stato cagione, siccome è solito, di foruncoli, di antraci, piaghe gangrenose, gonfiamenti glandolari, tumori inerti, seni, anchilosi, carie ec. Questi malori hanno poi causato mostruosi multiformi difetti e di moto, e di uso, ed hanno tolto la grazia nella persona (1).

L'osservare sin dal principio dell'invasione tali e sì numerosi danni della contagiosa dominante malattia fu sti-

(1) Alcuni medici di Bologna e del circondario hanno affermato essere rimasti ciechi d'un occhio Pietro di

molo forte alla Società Medico-Chirurgica di Bologna a volere intraprendere la salutare pratica dell'innesto vaccino; sicura dell'utilità di questa, e persuasa che molto buon grado gli avessero ad avere i riconoscenti cittadini. Imperocchè la pratica dell'innesto vaccino va molto innanzi nella somma de' vantaggi a quella dell'inoculazione del vajuolo stesso, lo che, più d'ogni altra cosa è da riguardare, ove si voglia scegliere fra due mezzi, siccome insegna l'Oratore Romano. L'inoculazione del vajuolo umano è accompagnata da sintomi molesti proporzionati alle naturali disposizioni: spesso lascia dopo se tracce di notabili deformazioni; ha recato alcune volte la morte; ed è nella società fomite pericoloso al naturale vajuolo, somministrando perciò materia ad epidemico-contagiose mortali infezioni. La vaccina al contrario non apporta che lieve indisposizione senza nessun sinistro accidente; poche circospezioni si richiedono, e per parte di coloro che sono innestati, e per conto di quelli

Andrea Molina, Enrichetta del Sig. Gaetano Ghedini, Camillo di Giacomo Brini, Prospero di Vincenzo Fontana, la Signora Zecchi in Frulli, ed alquanti altri; colle narici otturate Anna di Giovanni Rata. Una necrosi alla parte anteriore della mascella inferiore ha avuto Anna di Giuseppe Cervellati; è divenuto gibboso Ercole di Gaetano Macclis: etc. che lungo sarebbe riferire i nomi di coloro che perduto hanno o in parte o del tutto l'udito, cui sono caduti i denti, cui deformano larghe cicatrici da piaghe cancerose, e che sono contratti, storpi, anchilosati, ec.

che presiedono: preserva dai vizi di deformità; assicura dalle stragi, e dalla morte. Si pratica in tutti i tempi, in tutte le età; ed è, compiutamente sviluppata, eccellente antidoto preservatore dal vajuolo naturale. Così dice un recente scrittore francese M. Cany = Il est prouvé „ aujourd'hui que presque toujours la vaccine préserve „ sûrement de la petite vérole, et que toujours elle est „ exempte de danger. Et que s'il est vrai aussi que quel- „ ques enfans vaccinés ont été atteints par la petite-vé- „ role, on ne doit considérer ce tres-petit nombre de faits „ que comme des exceptions qui confirment la règle gé- „ nérale au lieu de la détruire =. Un altro pregio notabile del vaccino, dice il Professor Sacco, da tutti i vaccinatori egualmente confermato, è che quando si combina col vajuolo, sebbene non distrugga affatto la forza di questo, esso ha per altro la proprietà di rintuzzarlo, e di renderlo assai benigno. Immensa dunque è l'utilità di questa pratica come la sperienza ha dimostrato e dimostra tutt'oggi, come il provano tante irrefragabili autorità, come lo addita la diffusione di essa per molta parte del mondo civilizzato, e l'impegno e sagge disposizioni prese da tanti governi; tutto ciò in onta di alcuni che senza giusti confronti ed esperimenti non s'inducono a credervi, e spargono con molto danno il dubbio e la mala osservazione. „ Mais les gens à préjugés ne raisonnent „ jamais: ils ne voient pas ce même qui se passe sous „ leurs yeux (1) „. S'imitino piuttosto quei d'oltre-

(1) *Cours comp. d'Agricult. Ab. Rozier Artic. petit-vérole, Vol. X. pag. 60.*

monti che l'innesto vaccino eseguiscono con somma premura; e se finora la diffidenza ed i falsi timori ritardarono la diffusione di questa utile pratica, ciò non avvenga oggi che i fatti sinceri e chiari ci fanno toccar con mano la verità, ci stimolano e ci distolgono dall'errore.

Le dispute teoriche, che non lascieranno d'esistere in un' arte analitica induttiva qual è la medica, non mancarono ancora in questo argomento con molto danno del medesimo, perocchè avendovi interesse il pubblico, questo non può, nè sa valutare le mediche controversie d'onde ne deriva l'agitazione, la trepidanza, la credulità dell'inganno, per conseguente la pusillanimità e la trascuranza del salutare presidio. Il modo migliore di persuasione è lo specchio sincero delle esperienze e de' fatti: questo irraggia contro il suo occhio, e basta a deciderlo pel suo vantaggio. Perciò la Società nostra presenta semplice e schietto il risultato delle sperienze e fatti ottenuti dalla pratica della vaccina, nè si dilunga in minuti ragguagli e storie per non arrecare noja, trattandosi di verità abbastanza cognita, e da migliaia di risultati comprovata.

Dal mese di Giugno, epoca nella quale imprendette a vaccinare, sino a tutto l'Ottobre le si presentarono 287. individui perchè loro eseguisse la salutare operazione: molto è soddisfatta potendo pubblicamente affermare il favorevole esito che ha ottenuto. La vaccina ha corso regolarmente i suoi stadi; gli innesti si sono flogosati e gonfi per lo più in quinta o sesta giornata; il suo sviluppo ed eruzione è accaduto fra il settimo e nono giorno: le pustule sono state regolari dalle quattro alle otto; e quantunque in alcuno una o due sole siano comparse, pure

li hanno preservati dal vajuolo naturale, come Luciano del Sig. Napoleone Masina, Clementina di Antonio Giorgi, e vari altri. È già dimostrato che ciò non esclude il corso regolare della vaccina. Il Professor Sacco ha veduto due volte il corso del vero vaccino senza pustole, o con una sola: anzi esso soggiugne. „ Io ho veduto qualche individuo con una sola pustola accompagnata da sintomi „ assai forti, ed uno di questi specialmente fu assalito „ da febbre con delirio sebbene passeggero. Ciò debbe „ persuadere sempre più coloro che sospettano non ba- „ stare una sola pustola ad ottenere quella benefica rivo- „ luzione per cui si resta in appresso illesi dal vajuolo. D'altronde da quella sola pustola tratto avendo il pus alla vaccinazione di altro individuo, in quest'ultimo la eruzione è stata abbondante ed ha corso regolarmente come accadde pel pus tolto dall'unica pustola di Antonio Giardi. La maturazione tra l'undecimo e quattordicesimo, come l'essiccamento verso il sedicesimo e vigesimo giorno sono d'ordinario accaduti. L'anticipazione o posticipazione dei detti termini sono state più o meno esatte in ragione delle individuali costituzioni, delle maggiori o minori suscettività, ed ancora della qualità della materia, perchè l'osservazione dimostra che il pus disseccato nelle penne o ne' tubetti, che perviene d'altrove e che la necessità costringe dapprima adoperare, perde dell'attività, ed è più lento nella sua azione di quello che poi si ricava dai bracci. L'innesto vaccino è stato praticato ancora in persone di età adulta come nel Sig. Domenico del fu Pietro Maldini, e della Signora Giacomina Manaresi, di anni 36., ed ancora nello stato di gravidanza come in Anna di Pie-

tro Bonzi incinta da quattro mesi, nel quale stato è tanto a temere il vajuolo arabo anche inoculato, come lo sanno molte infelici madri. I sintomi in genere sono stati miti a modo che appena se ne sono accorti i vaccinati. Non vuole la Società essere tacciata di bugia, e candidamente confessa esservi stato uno scarsissimo numero ne' quali, ad onta della praticata vaccinazione, pure furono presi da mite vajuolo arabo, o da Ravaglione, come Enrichetta di Gaspare Gatti, Tito di Bartolomeo Gazzi, Raffaele di Pietro Giordani, Carolina di Antonio Montanari, ed Enrichetta di Luigi Doselli. Ma è pure necessario notare che alcuni si presentarono quando aveano già contratta l'infezione vajuolosa per mediata od immediata comunicazione, perchè o nello stesso giorno, od il dì appresso nel quale furono vaccinati si svilupparono i sintomi del vajuolo umano, come ai citati Tito Gazzi, Carolina Montanari, Enrichetta Doselli, e Maria Lorenzini ecc. È necessario che la vaccina abbia fatto un dato corso, e sia giunta ad un dato periodo, perchè essa preservi dal vajuolo arabo: ciò osservò di fatto il chiarissimo Prof. Sacco. „ Gli esperimenti, esso dice, molti, variati, e ripetuti mostrarono costantemente che allorquando la pustola vaccina è arrivata al massimo grado dell'incremento, allora appunto si opera nell'uomo la salutare rivoluzione preservatrice; e siccome il massimo grado d'aumento che acquista la pustola accade verso il fine del periodo di maturazione, perciò il fine di questo periodo si debbe ritenere per quel punto preciso e definito in cui il vaccinato comincia a non essere più capace d'essere colpito dal vajuolo. In altri o per na-

turali disposizioni, o per imprevedibili circostanze la vaccina riesci spuria, tuttavia, quantunque presi da vajuolo, esso fu benigno a segno da potersi giustamente chiamare un Ravaglione; la qual cosa lungi dal provare l'insufficienza della vaccina, pare che considerare si debba quale un risultato di un innesto difettoso ed irregolare per cui sia alcuna volta necessario replicarlo.

Confessa pure che in alcuni pochi non prese, anche replicata più volte, la vaccina, come in Anna di Giuseppe Grandi, Sig. Dott. Andrea di Demetrio Cazzaiti, Angela di Domenico Matteuzzi, Raffaele di Pietro Giordani, Carlotta del fu Pietro Cuppini, e Federico del Sig. Bortolotti ecc. Ma chi non sa esservi alcuni non disposti a contrarla, o che avendo avuto il vajuolo arabo nell'utero materno simula la detta indisposizione; ed esservi ancora certi felici temperamenti ne' quali i contagi non si comunicano; di fatto alcuni si espongono indifferentemente al contagio venereo senza esserne affetti; però non recherà meraviglia se quelli pochi non abbiano contratta la vaccina. D'altra parte è venuta in cognizione avere già alcuni avuto in passato il vajuolo umano, ed altri esserne dubbiosi come a Raffaele Giordani, Carlotta Cuppini, Andrea Cazzaiti, Federico Bortolotti; ed esservi stati altri in addietro vaccinati come Vincenzo Consolini, Sig. Onofrio Pilati. Le quali ragioni distruggono qualunque taccia, qualunque rumore che alcuno tentasse di promuovere a discredito dell'innesto vaccino.

Potrebbe alcuno tacciare come troppo sollecita la esposizione favorevole delle eseguite esperienze: ma che si pretendesse un'osservazione di molti anni nel principio

che si diffondea la Jenneriana scoperta era cosa prudente e di sano consiglio; ma al giorno d'oggi ove migliaia e migliaia di persone sono state vaccinate, che si sono esposte più volte al contagio vajuoloso senza contrarlo; dopo tante controprove coll'inoculazione del vajuolo stesso eseguite; dopo che la scorsa epidemia stessa ha rispettato coloro che subirono la vaccina quando una legge obbligava le persone a sottoporsi ad una tale operazione: l'esigere lunga corsa di tempo sarebbe contro alla giusta ragione ed ai ripetuti esperimenti: d'altronde i vaccinati dalla Società sono rimasti ove l'aria era piena degli effluvi contagiosi, si sono esposti ad immediato contatto con coloro che dalla nota contagione erano affetti, pure ne sono stati guarentiti.

Molti genitori adunque veramente solleciti verso la loro prole sono oggi lieti della salute e vita di quella, e dell'averla difesa e salva per mezzo della vaccina dal pericolo che ad essa sovrastava; come altri meno premurosi ed in molto maggior numero dolenti della perdita dei loro teneri figli, i quali ha ad essi rapito la dominata contagione. Deh in buon ora si bandiscano dalle menti di costoro i falsi pregiudizi, che son cagione della morte, od almeno della infelicitissima esistenza de' nostri simili.

Nè da essi si creda essere compromessa in conto alcuno la vita de' figli per la vaccina; giacchè nessuno è stato vittima di essa. Non si temi la difficoltà preservativa della vaccina spuria; i medici hanno distinto i segni che la caratterizzano, ed una seconda vaccinazione vi rimedia. Non si creda che si possa far manco dei lievissimi incomodi da essa apportati solo perchè alcuno non

presenta suscettività a contrarre il vajuolo naturale; le morti e le stragi ch'esso apporta rendono futile una tale pretesa. La possibilità di trasmissione all'uomo delle malattie della specie bovina è cosa assurda dal fatto contraddetta. Non merita fede la necessità all'uomo del vajuolo onde depurare gli umori: ma come può essere necessaria una malattia che generalmente uccide il quarto delle persone che attacca, rende infermi e sfigurati coloro che vi sopravvivono; una malattia assolutamente ignota ai Greci, ed ai Romani i quali campavano la vita lunga e salubre senza che i loro umori fossero depurati dal vajuolo? ed oggi vivono assai bene i vaccinati senza contrarre il contagio vajuoloso.

Non si voglia che la pratica della vaccina sia un operato contro natura, od un'arroganza contro le cose stabilite dalla Divinità; anzi adorare in ciò si debbe la sua clemenza che ne presta i mezzi onde preservarci e curare una terribile malattia. Non si presti fede alle lingue maligne che asseriscono essere la vaccina un ritrovato dell'impostura onde mercare un vile guadagno: simili ingiurie cadono da se, ove si consideri che molto utile avrebbero anzi i medici dall'esistenza e propagazione del vajuolo, e che loro niente approfitta il toglierlo. Questi e simili pregiudizi dalla ignoranza e dalla cabala divulgati si caccino dunque dalle menti dei Genitori amanti la loro prole. A pienezza di prova osservino essere la vaccina fra gli uomini istruiti accolta e promossa; essere stata accettata e propagata dalle Università, Collegi medici, Accademie, e tanti Governi; essere stata praticata e conosciuta vantaggiosa da tanti uomini illustri ed ingenui. Osservino

come tanti Principi abbiano premiato i vaccinatori, come il filantropico Papa Pio VII. largisse premii ed onori ai medici che una tale operazione ampiamente praticassero.

La Società Medico-Chirurgica di Bologna, cui il solo bene dell'umanità sta a cuore, praticò gratuitamente la vaccinazione l'anno scorso, e seguirà a farlo eziandio nell'anno presente atteso che il vajuolo qualche poco ancora nella città germoglia, ed infierisce tuttora nella campagna: il perchè avvi a temere possa di nuovo col calore della stagione insorgere dannoso a molti bambini. Essa spera che quei gentili Bolognesi i quali ad eterna fama dell'Illustre Professor Sacco gli fecero coniare una medaglia d'oro, sensibile nota della riconoscenza loro per la promossa e difesa vaccinazione in Italia; vorranno cortesemente accettare le premure della Società, e dimostrarlo col giovarsi della occasione, e colla concorrenza e prestanza alla pratica del Jenneriano presidio.

Quadro dei morti di vajuolo nell'anno 1828.

in Gennajo	N.°	3
„ Febbrajo	„	1
„ Marzo	„	0
„ Aprile	„	3
„ Maggio	„	6
„ Giugno	„	21
„ Luglio	„	100
„ Agosto	„	192
„ Settembre	„	154
„ Ottobre	„	58
„ Novembre	„	11
„ Dicembre	„	4

N.° 553



103243